



**STAMPA**  
Benvenuti nel paese di Silvio De Magistris dove i treni non sono mai in orario



**BLOG**  
Il web in rivolta per la vergogna della morte di Omidreza a Teheran



**TV**  
Su Mtv Central Station impartisce lezioni di comicità

## Newsanalysis

### IL NUOVO SOFT POWER

Perché il messaggio di Obama agli iraniani è destinato a entrare nella storia

PAOLO CAMPO

### IL CASO RENAULT

Il protezionismo di Parigi e l'Europa che non regge più alla crisi

GIANNI DEL VECCHIO

### VERSO IL PARTITO INCLUSIVO

Gli ultimi giorni di An. Ecco come Fini darà l'addio al suo partito

FRANCESCO LO SARDO

A PAGINA 3

## C'è una bomba in comune

MARIO LETTIERI  
PAOLO RAIMONDI

Un mese fa la Corte dei conti denunciò «l'uso sconsiderato di derivati finanziari da parte degli enti locali» e fece appello ad adottare un «principio di prudenza per i contratti derivati finalizzati alla ristrutturazione del debito degli enti locali». Ma i richiami alla trasparenza, alla certificazione e a una maggiore qualifica degli operatori coinvolti non bastano per affrontare l'emergenza della crisi. I dati di fine anno 2007, riportati nelle recenti audizioni della Commissione finanze del senato, indicano 41 miliardi di euro in derivati su un debito totale dei comuni, delle province e delle regioni pari a 82 miliardi, cioè il 50 per cento, e per i soli comuni la cifra sale al 58 del loro debito totale.

Negli anni passati molti amministratori locali di tutte le tendenze e colori politici hanno pensato di riorganizzare il debito dei loro enti anche attraverso operazioni in derivati swap, che permettevano loro di diluire nel tempo il pagamento dei debiti e, in molti casi, addirittura di negoziare un montante del debito maggiore e di incassare subito la differenza in cash.

SEQUE A PAGINA 6

# Obama cerca pace con l'Iran, loro gli chiedono penitenza

«Rispetto e nuovo inizio». Ma il messaggio non passa sulla tv di Teheran

Inedito. Un presidente che invia un appello-video in lingua farsi per «tornare al dialogo» con l'Iran non si era mai visto. Barack Obama, invece, nei tre minuti e mezzo di auguri «ai leader e al popolo della repubblica islamica» per il capodanno, propone una svolta significativa dopo decenni di relazioni tese. Teheran ha risposto favorevolmente alla sollecitazione del presidente che - come si è saputo in serata dalla Casa Bianca - intende proporre

«ulteriori iniziative» ma chiede concretezza per rimediare agli errori delle passate amministrazioni. «Non bisogna attendersi che l'Iran dimentichi l'atteggiamento ostile e aggressivo che gli Stati Uniti hanno avuto in passato. L'amministrazione americana deve riconoscere i suoi errori e porvi riparo», per «mettere da parte le divergenze». E per ora, ha ribadito la guida suprema iraniana Ali Khamenei, il programma nucleare non si ferma. **A PAGINA 2**

### USA-IRAN

L'inedito augurio non scalda gli iraniani

SIYAVUSH RANDJBAR-DAEMI

«Ora vengano i fatti»  
Intervista a Bani Sadr

VALENTINA LONGO

A PAGINA 2

### ROBIN

#### Romeni

Insomma, che colpa abbiamo noi se sembrano tutti uguali?

## Alleanza nazionale addio. Ecco cosa dirà Fini domani

Alleanza nazionale, ultimo atto. Gianfranco Fini, con un intervento a braccio come quelli che faceva Almirante, concluderà domani la vicenda del partito nato a Fiume quattordici anni fa sulle ceneri del Msi. Le assise, prima tappa verso la costituzione del Popolo della libertà in programma per il prossimo fine settimana, comin-

ciano oggi alla Nuova fiera di Roma con la relazione del reggente Ignazio La Russa. Ma l'attesa è tutta per l'intervento del presidente della camera. Poi la sfida sarà quella di navigare in mare aperto, senza ridursi a un correntone minoritario dentro un partito totalmente berlusconizzato né rinunciare alle ambizioni di leadership. **A PAGINA 3**

## Requiem per An

FEDERICO ORLANDO

Nell'intervista del Corriere della Sera a Giulio Caradonna, sul perché il Msi non è stato rivoluzionario e s'è riconosciuto governativo nel Pdl, la psicologia patriottico-degenerativa che aveva creato il fascismo si coglie in un particolare: una foto di Francesco Franco sulla scrivania con dedica *A nuestro queridissimo amigo Giulio Caradonna*.

L'ex deputato fascista-missino della prima ora, ricorda d'aver studiato all'università di Santander, «la città presa dalle nostre camicie nere». Non è vero, siamo appunto nel sogno patriottico-degenerativo, via via annesso dalla «presa di coscienza» di Fini e dall'opportunismo dei berluscones: Santander fu presa dalla Quinta Brigata di Navarra, dopo una marcia di 30 chilometri senza incontrare resistenza.

SEQUE A PAGINA 6

## Magrelli se n'è ghiuto...

C'è un poeta romano, abbastanza di sinistra e molto amico di Veltroni, che s'è fatto notare in questi giorni per un «addio al Pd» (messo in prosa, però) da cui vale la pena di estrarre qualche concetto: nel Pd, ha scritto Valerio Magrelli, c'è stata «un'infiltrazione batteriologica», sono arrivati «ultracorpi che hanno minato l'opposizione», «forme di vita inattesa e letale» che hanno poi le fattezze di Dorina Bianchi, capogruppo in commissione sanità al senato rea, com'è noto, di peculiari convinzioni in materia di testamento biologico.

Di fronte a questa infezione, Magrelli decide e annuncia che non voterà più Pd. Può darsi che l'intento sia stato incentivato

Un poeta usa una famosa citazione anticomunista per i «clericali» del Pd: alieni

lo dice: «Se ci sei tu Dorina non posso esserci io», questo dice. Lasciando aperta la porta alla speranza: «Spero di tornare a votarti, Pd, quando la squadra dei baccelloni avrà fatto ritorno al suo pianeta».

La citazione dice tutto. Anche se Magrelli, similmente a Veltroni, non riconoscerebbe forse d'esser stato comunista, di cinema ne sa. E sa che cos'erano nel 1956 i baccelloni dell'*Invasione degli ultracorpi*: il contagio dei rossi, la penetrazione di alieni ostili nel corpo sano dell'America.

SEQUE A PAGINA 7

Chiuso in redazione alle 20,30

### LE PAGINE DI EUROPA

#### LA CULTURA



La febbre ovale contagia anche l'Italia: cresce la schiera dei rugbofili

GIOVANNI DOZZINI A PAGINA 9



Un libro ripercorre con foto, ricordi e aneddoti la vita di Ingmar Bergman

ALDO GARZIA A PAGINA 10



Con «Diverso da chi?» le politiche per la famiglia sbarcano sul grande schermo

PAOLA CASELLA A PAGINA 10

### LE PAGINE DI EUROPA



#### OGGI L'ASSEMBLEA DEI CIRCOLI

Parla la «base»: attese e proposte dei coordinatori in arrivo a Cinecittà

GIANLUCA GALOTTA A PAGINA 4

## Senza accanimento, ma pro vita

LUIGI LUSI

Nel dibattito sulla fine vita il frutto più evidente della semplificazione si rappresenta nel conflitto tra due posizioni antitetiche, l'una promotrice dell'autodeterminazione del singolo e l'altra dell'inviolabilità della vita umana. La realtà che emerge dal disegno di legge proposto alla nostra attenzione è assai diversa: riguarda solo indirettamente la libertà di rinuncia ai trattamenti medici, in quanto in qualsiasi momento il paziente o chi

per lui può rinunciare al ricovero e così sarà anche a legge Calabrò vigente.

Il disegno di legge esclude piuttosto che il medico si renda partecipe di una scelta del paziente che contrasti con il suo codice deontologico, che, ovviamente, già vieta i comportamenti indicati nel testo Calabrò. La posta in gioco è un'altra: che il medico si renda partecipe della decisione del paziente anche quando questa vada contro la sua deontologia, così a consacrare per legge gli esiti della vicenda Englaro. **SEQUE A PAGINA 7**

**EUROPA**  
Europa in rete si fa in tre  
@ tutto il giornale più accessibile  
@ nuove rubriche solo online  
@ WEUROPA la nostra community  
dal 31 marzo  
www.europaquotidiano.it

## Dopo Veltroni, tutti addosso a Renzi

LUCIANO NOBILI

Da qualche settimana a questa parte è cominciata una nuova moda, nel Pd e non solo. Sparare addosso a Matteo Renzi. Hanno cominciato gli sconfitti alle primarie di Firenze e i loro padrini. Poi una parte degli ex Ds fiorentini, feriti nell'orgoglio dalla vittoria di un candidato che Ds non era. Comprensibile. Quello che, francamente, non capisco – o meglio lo capisco e lo trovo intollerabile – è che il tiro al bersaglio si stia generalizzando. Dirigenti di ogni provenienza, opinionisti, persino i pasdaran delle primarie sempre e comunque. Venuto a mancare Veltroni, ora si dà addosso a Renzi.

E allora via con articoli e prese di posizioni (l'ultima, sul *Riformista*, di Peppino Calderola), conversazioni pubbliche o private. La direttrice dell'*Unità* scrive addirittura che «la vittoria di Matteo Renzi alle primarie fiorentine segna il punto più basso della storia del partito» e sostiene che Renzi è tutt'altro che nuovo, visto che ha alle spalle una lunga storia di partito. Vivaddio, aggiungo io! Ma come? Il problema non erano i gio-

vani cooptati, sbucati dal nulla e catapultati in testa alle liste alle ultime politiche?

Persino sui blog e su facebook, è tutto un fiorire di perplessità. È diventato trendy dire che Renzi è di destra. E comunque, si dice con ghigno di masochistica soddisfazione, vedrete che non vincerà le elezioni. Tanto è l'astio che ci si augura di perdere Firenze. Si arriva all'attacco personale: Renzi? Un ragazzino pieno di sé, arrogante, totalmente inadeguato. Si arriva a prenderlo in giro anche per il maglione.

Quando ogni argomentazione è finita, ecco la chicca finale: se i giovani sono questi, si dice, meglio i vecchi. Persino i peggiori. Come è arrivato a scrivere Calderola, commentando l'ultima puntata di *Anno Zero* dove, insieme a Renzi, c'era Antonio Bassolino. Tra i due, ha detto, scelgo il governatore della Campania. Buon per lui. Io tra Bassolino e Renzi scelgo mille volte Matteo. Se persino un osservatore lucido come lui arriva a preferire un amministratore ultrasessantenne, travolto dagli scandali e dai rifiuti a un 34enne che finora ha vinto tutto quello che poteva vincere, allora vuol dire che qualcosa non funziona.

Il tiro al bersaglio è generalizzato: ma il problema del Pd non erano i giovani cooptati in cima alle liste?

Tutto questo accade, peraltro, mentre la stampa internazionale ha gli occhi puntati sulla sua vittoria (il *Time* lo ha addirittura paragonato ad Obama), la destra fiorentina lo teme e non sa ancora bene chi contrapporgli e forze con le quali dovremmo aumentare la collaborazione (vedi l'Udc) sono pronte a sostenerlo.

Ci riempiamo quotidianamente la bocca di parole sul ricambio generazionale. Servono giovani che non siano il frutto di un casting ben fatto, ma di un *cursus honorum* che li renda in grado di avere una marcia in più, così che il loro merito non sia solo l'età. Poi ne arriva

uno così. Che corrisponde perfettamente all'identikit. È riuscito ad emergere, ha una squadra di coetanei intorno, ha fatto leva sulle sue capacità, sul coraggio di metterci la faccia. E ha saputo conquistare il consenso. Anche nelle zone più "rosse" della città. Il che è tanto più miracoloso in un momento in cui il Pd continua a perdere da un anno e mezzo. E il suo partito che fa? Gli spara addosso. Perché è ambizioso. Perché ha la lingua un po' troppo lunga. Scusate: ma non avevamo detto che i giovani si devono svegliare e sfidare i grandi? E come dovrebbero farlo, chiedendo il permesso? E i giovani? Quelli come me, i ven-

teni e i trentenni del partito, che fanno? Lo guardano con sufficienza anche loro. Quelli che a parole sono pronti a fare la rivoluzione, quelli che vogliono "uccidere il padre", dove sono?

La verità è che la malcelata ostilità di molti di loro verso Matteo somiglia tanto ad invidia. L'invidia di chi si sente tanto bravo e sottovalutato, ma non ha la forza di condurre una battaglia a viso aperto. A meno che il problema di Renzi non sia un altro. Non un aspetto caratteriale (Massimo D'Alema vi sembra simpatico?). Non la sua età (difficile rimproverargli l'inesperienza). Dirò una cosa scomoda: il sospetto è che Renzi non vada giù per altre ragioni. Innanzitutto perché è cattolico. Urta il fatto

che non solo sia riuscito a battere lo stato maggiore del partito e che continui a sfidarlo senza precauzioni diplomatiche. Ma che lo faccia senza mettere i suoi valori tra parentesi. Dice che la cittadinanza onoraria a Beppino Englaro è una provocazione, che è contro i matrimoni gay. Che non voterebbe una legge per l'eutanasia. E via così. Questo dà davvero fastidio di Renzi. Perché esce dai binari. Perché non la pensa come il

bignamino delle opinioni politicamente corrette "di sinistra" prevederebbe. È rivelatrice la scena a cui abbiamo assistito ad *Anno Zero*, quando due signore anziane al mercato gli rimproverano il suo passato scout – «mica possiamo votare come sindaco un pretino come te» – e lui, orgoglioso: «Non mi vergogno di essere cattolico».

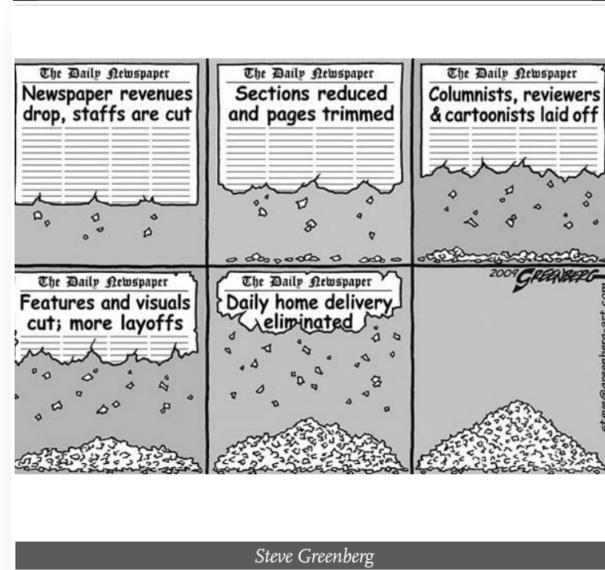
Altro motivo per cui irrita è che fa sul serio. Perché non si accontenta del ruolo che il copione prevede per gli outsider. È libero e anche ora, che avrebbe bisogno di "allargare" il suo consenso, di dire cose gradite, non sceglie cinicamente di compiacere ma continua, coraggiosamente, a dire quello che pensa. Per questo Renzi viene attaccato. Ed è proprio per questo

che è stato premiato dai cittadini. Mi piacerebbe sbagliarmi, ma allora dovete spiegarmi, in maniera molto più convincente, che cosa non va in lui.

Nel frattempo, io sto con Matteo. E ho voglia di «pensare l'impensabile» come dice il *Time*. Dovrebbero farlo anche i tanti miei coetanei che, come me, non hanno ancora avuto il coraggio di farlo e tutti quelli che tengono al futuro del nostro partito nuovo che sembra già così vecchio.

**Il sospetto è che non vada giù perché è cattolico e non lo mette tra parentesi, e non è compiacente**

LA VIGNETTA



LUIGI LUSI  
SEGUE DALLA PRIMA

È dunque una forzatura e una mistificazione quella che caricaturizza il paziente attaccato forzatamente al sondino. Condivido l'impegno nel difendere la necessità di legiferare in materia di testamento biologico, ma non approvo l'incitazione a ritenere giusto l'atroce epilogo della vicenda Eluana Englaro. Come si può ritenere un diritto l'autodeterminare la propria vita, nel senso di respiro, calore, circolazione del sangue, pulsazioni, battito del cuore, insomma espressione di "essere" creatura vivente per un "volere" che non ci appartiene in quanto originato da un misterioso evento naturale o soprannaturale a cui la scienza, mi pare, abbia, finora, fornito solo blande e parziali spiegazioni?

Temo si stia affermando, sull'argomento, un sostanziale equivoco che vorrebbe "vita e vitalità" aventi lo stesso significato e che spiegherebbe il motivo per cui, a volte, di fronte a persone che hanno perso la vitalità, cioè la possibilità di muoversi, parlare, sorridere, cantare, ballare, si sia emotivamente portati ad affermare: «Se mi succedesse fatemi morire». Ma se una frazione di secondo prima di subire il trauma che determinerebbe lo stato in cui si è trovata Eluana ci si ravvedesse e si capisse che comunque è meglio vivere, e si desiderasse improvvisamente il contrario?

Ho sentito dire che per amore, in circostanze analoghe a Eluana, si vorrebbe che ai propri amati figli si facesse la stessa scelta. Io non voglio nemmeno pensare di trovarmi in simili circostanze, ma provo a chiedermi se un familiare che ama con la stessa mia intensità preferirebbe piangere su una fredda tomba oppure tenersi il calore del proprio caro, a qualsiasi condizione, fino alla morte naturale e non quella clinica. Non vi è dubbio che la prima è la più sbrigativa ma io ringrazierò all'infinito mio padre che ha scelto la seconda, e ha avuto ragione perché, pur nella difficoltà giornaliera imputabile agli anni della sua grave disabilità, oggi non potrei raccontare di aver vissuto in una grande e straordinaria famiglia, di essermi laureato, di aver tre figli favolosi, di essere stato quello che sono, di essermi impegnato, fin da ragazzo, in quello scoutismo cattolico i cui valori inneggiano alla vita e non al diritto di morire.

Come padre non capisco l'ostinata battaglia del signor Englaro: non lo giudico, e mi rifiuto di unirmi a coloro che hanno visto in lui il desiderio di disfarsi di

«un problema». Se battaglia ci deve essere in parlamento, deve mirare a far sì che la gestione di queste situazioni della vita non ricadano esclusivamente sulla famiglia, le cui enormi difficoltà, di ogni genere, non possono essere rappresentate dai politici strilloni. La medicina odierna dispone infatti di mezzi in grado di ritardare artificialmente la morte, senza che il paziente riceva un reale beneficio.

È semplicemente mantenuto in vita o si riesce solo a protrargli di qualche tempo la vita, a prezzo di ulteriori e dure sofferenze. Si determina in tal caso il cosiddetto accanimento terapeutico, consistente nell'uso di mezzi particolarmente sfibranti e pesanti per il malato, condannandolo di fatto ad un'agonia prolungata artificialmente.

L'alimentazione e l'idratazione, anche artificialmente amministrate rientrano tra le cure normali dovute sempre all'ammalato quando non risultino gravose per lui: la loro indebita sospensione può avere il significato di vera e propria eutanasia. Per il medico e i suoi collaboratori non si tratta di decidere della vita o della

morte di un individuo. Si tratta semplicemente di essere medico, ossia d'interrogarsi e decidere in scienza e coscienza la cura rispettosa del vivere e morire dell'ammalato a lui affidato. Questa responsabilità non esige il ricorso sempre e comunque a ogni mezzo. Può anche richiedere di rinunciare a dei mezzi, per una serena e (per alcuni di noi) cristiana accettazione della morte inerente alla vita. Può anche voler dire il rispetto della volontà dell'ammalato che rifiutasse l'impiego di taluni mezzi.

Crede che questi siano temi difficili e complessi su cui è meglio non avere certezze. Non amo vivere in uno stato in cui siano i principi di una qualsiasi religione a impormi regole, ma ho anche timore di leggi che possano costituire la premessa a decisioni statali di stabilire chi ha diritto di vivere ed avere assistenza. La ragione naturale insegna che l'uomo (e chiunque abbia l'ufficio di assistere il suo prossimo) ha il diritto ed il dovere, in caso di malattia grave, di adottare le cure necessarie per conservare la vita e la salute. Tale dovere, che egli ha verso se stesso e verso la società umana,

## Senza accanimento, ma pro vita

SEGUE DALLA PRIMA

Forse non se ne sarà reso conto, forse sì, ma la citazione filmica dice dell'integralismo del poeta come nessuna lirica potrebbe. Un'intolleranza tanto più acuta in quanto si esercita contro una piccola minoranza del Pd, democraticamente sconfitta nella discussione interna sulle questioni bioetiche. Persone che non hanno arrecato particolari danni alla posi-

zione del partito, ma che ciò nonostante risultano infette, infrequenti, inascoltabili.

Per *Europa*, che sul testamento biologico la pensa più come Magrelli che come Dorina Bianchi, continua a risultare sorprendente l'ansia e l'insicurezza che attanaglia i laici di sinistra ogni qual volta vedono esprimersi, nel proprio partito e fuori, queste famose posizioni "clericali". Quando il papa ha parlato di Aids e preservativi, Gianni Cuperlo ha mimato

su Facebook il timore di esprimere il proprio dissenso verso la Chiesa. Figurarsi. Non solo fra i suoi amici, ma dappertutto fuori e dentro il Pd quella posizione anti-Ratzinger, come Cuperlo sa benissimo, è largamente maggioritaria. Non ci vuole alcun coraggio per sostenerla, è puro senso comune (meno banale sarebbe spiegare perché in Africa la Chiesa fa tanto, e gli stati, a partire dall'Italia di centrosinistra, fanno tanto poco). Analogamente, anche quello

del poeta cacciatore di baccelloni è un pensiero diffuso a sinistra (fatto salvo ritrovarsi essa, ahinoi, a sua volta minoritaria in un paese che la tratta da baccellone alieno). Per fargli intendere il paradosso del quale si fa interprete lo si potrebbe trattare con metodo e linguaggio che gli suonerebbero famigliari: «Magrelli se n'è ghiuto, e soli ci ha lasciati».

Ma non è giusto, sarebbe come dare a stalinista stalinista e mezzo, invece qui abbiamo

e, più spesso, verso determinate persone, deriva dalla giustizia sociale e anche dalla stretta giustizia, come dalla pietà verso la propria famiglia. Ma esso non obbliga, generalmente, che all'impiego dei mezzi ordinari (secondo le circostanze di persone, di luoghi, di tempo, di cultura), ossia di quei mezzi che non impongono un onere straordinario per se stessi o per altri. Un obbligo più severo sarebbe troppo pesante per la maggior parte degli uomini, e renderebbe troppo difficile il raggiungimento di beni superiori, più importanti.

I diritti e i doveri della famiglia dipendono, in generale, dalla volontà presunta dell'infermo incosciente, se egli è maggiorenne e «sui juris». Quanto al dovere proprio e indipendente della famiglia, esso non obbliga, abitualmente, che all'impiego dei mezzi ordinari. Perciò, se il tentativo di rianimazione costituisce per la famiglia un onere, che, in coscienza, non si può a essa imporre, questa può lecitamente insistere perché il medico interrompa i suoi tentativi, e il medico può lecitamente acconsentire.

Considerazioni d'ordine generale permettono di credere che la vita umana continua fino a che le sue funzioni vitali – a differenza della semplice vita degli organi – si manifestano spontaneamente o sia pure con l'aiuto di procedimenti artificiali. In gran numero tali casi formano l'oggetto d'un dubbio insolubile e debbono essere trattati secondo quelle presunzioni di diritto e di fatto, di cui abbiamo parlato.

## Magrelli se n'è ghiuto...

spedito in archivio da tempo sia Stalin che Togliatti. A parte il fatto che l'amico Walter avrà già convinto il poeta a tornare. Magari ricordandogli la trama di *Et*.

COMUNE DI SALA CONSILINA  
PROVINCIA DI SALERNO - C.A.P. 84036  
REVOCA BANDO DI GARA  
IL DIRIGENTE DELL'AREA TECNICA  
RENDE NOTO

che con determina dirigenziale n. 96 del 06.03.2009 si è provveduto a revocare il bando di gara dei lavori di "REALIZZAZIONE DELLE OPERE DI INFRASTRUTTURE IN AREA PIP LOCALITÀ MEZZANIELLO". Si procederà con successivo provvedimento ad indire nuova gara d'appalto. Il nuovo bando di gara sarà pubblicato nelle forme di legge e disponibile sul sito internet: <http://www.comune.sala-consilina Salerno.it/bandi>.  
Il Dirigente dell'Area Tecnica Ing. Attilio De Nigris

EUROPA  
INFORMAZIONI E ANALISI

www.europaquotidiano.it

ISSN 1722-2052  
Registrazione Tribunale di Roma  
664/2002 del 28/11/02

**Direttore responsabile**  
Stefano Menichini  
**Condirettore**  
Federico Orlando  
**Vicedirettrici**  
Giovanni Cocconi  
Chiara Geloni  
**Segreteria di redazione**  
segr.edizione@europaquotidiano.it

**Redazione e Amministrazione**  
via di Ripetta, 142 - 00186 Roma  
Tel 06 45401010 - Fax 06 45401041

**EDIZIONI DLM EUROPA Srl**  
Sede legale via di Ripetta, 142  
00186 - Roma  
**Consiglio di amministrazione**  
Presidente Silvano Gori  
V.Presidente Arnaldo Sciarrelli  
Amm. delegato Andrea Piana

**Consiglieri**  
Franco Aprile - Gianclaudio Bressa  
Adriano de Concini - Giuseppe  
L'Abbate Luigi Lusi - Federico Moro  
- Andrea Papini

**Distribuzione**  
SEDI 2003 Srl via D.A.Azuni, 9  
- Roma  
Tel 06/78147311 - 7802017  
Fax 06/7826604

**Pubblicità:**  
A. Manzoni & C. S.p.A.  
Via Nervesa, 21  
20139 Milano  
Tel. 02/57494801

**Relazioni esterne** Silvana Novelli

**Prestampa**  
OBELIX Srl - via Caserta, 1 - Roma

**Stampa**  
SIES SpA  
Via Santi, 87 - Paderno Dugnano  
Milano  
LTOSUD Srl  
via Carlo Pesenti, 130 Roma  
Sts SpA  
Strada 5\*, 35 Piano D'Arco (CT)  
(Zona Industriale)

**Abbonamenti**  
Annuale Italia 180,00 euro  
Sostenitore 1000,00 euro  
Simpatizzante 500,00 euro  
Semestrale Italia 100,00 euro  
Trimestrale Italia 55,00 euro  
Estero (Europa) posta aerea 433,00 euro  
- Versamento in c/c postale n. 39783097  
- Bonifico bancario: Allianz Bank  
Financial Advisor Spa  
Coordinate Bancarie Internationali (IBAN)  
IT05W0358903200301570239605

Responsabile del trattamento dati  
D.Lgs 196/2003 Stefano Menichini

Organo dell'Associazione Politica  
Democrazia è Libertà -  
La Margherita

«La testata fruisce dei contributi  
statali diretti di cui alla Legge 7  
agosto 1990 n.250»